



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



32^a Domenica del Tempo Ordinario

1Re 17,10-16 / Sal 145 / Eb 9,24-28 / Mc 12,38-44

Due vedove povere diventano le inattese protagoniste della Parola di Dio in questa domenica. È come se Dio le abbia cercate proprio per noi per consegnarci un messaggio e un invito particolare.

Dio rimane fedele a sé stesso, il suo sguardo si china sui poveri e sui deboli.

Le ha scovate l'occhio di Dio.

Elia, profeta di Dio sta attraversando una regione straniera e ostile. Non ha nulla con sé, nemmeno per mangiare, se non il fuoco della parola e la fede.

Il profeta osa chiedere un pezzo di pane e un po' di acqua per affrontare il cammino.

Lo chiede "per favore", come chi, a sua volta è estremamente bisognoso:

«Per favore, prendimi anche un pezzo di pane».

Lui è persona che sa fidarsi di Dio e sa infondere la stessa fiducia in coloro che incontra.

A quella donna, stanca della vita e disperata, Elia sa dire una parola che è veramente un sogno concreto:

"Impasta il pane. Prima, però, prepara una piccola focaccia per me e portamela".

Sembra la richiesta di un egoista disattento.

Subito però aggiunge: *"Dopo ne preparerai per te e per tuo figlio, perché così dice il Signore, Dio di Israele:*

"La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra".

Elia ha toccato con mano, nella sua vita e missione di profeta, che può fidarsi di Dio e infonde la stessa fiducia in coloro che incontra.

La fede si rivela una forza che non delude, anzi si rafforza se ci fidiamo della Parola di Dio.

Le nostre chiese sembrano, oggi, aver perso l'acustica, la capacità di capire nitidamente ciò che Dio vuole dirci.

Per la vedova povera, per il figlio e per Elia avviene come era stato promesso da Dio. Dio mantiene la parola.

Siamo noi, a volte, incapaci di dare risonanza alla parola fedele di Dio.

Anche il racconto del Vangelo ci fa incontrare una vedova povera.

Mentre i ricchi gettano molte monete nelle casse del tempio, la "vedova povera, vi getta due monetine che fanno un soldo".

Gesù commenta: *"Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri, ha donato quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere"*.

Gesù nel Vangelo ci offre il suo modo di guardare, e lo fa invitandoci a non essere come gli scribi.

Essi usano infatti persino cose buone come la preghiera, le occasioni di predicazione, gli eventi pubblici come i banchetti, addirittura la legge, per raggiungere il loro scopo, quello di essere visti.

Al contrario, quelli che amano veramente non fanno rumore, proprio come i due spiccioli che una povera vedova getta nel tesoro del tempio sotto lo sguardo di Gesù.

Questa donna rappresenta per Gesù il modello di coloro che sanno giocare fino in fondo nelle relazioni, senza trattenere nulla per sé.

Una vedova non aveva altri legami o altro sostegno se non Dio.

La relazione con Dio è in quel momento l'unica cosa su cui può contare e allora non esita a coinvolgersi totalmente in quell'amore: il tesoro del Tempio rappresenta il luogo in cui potersi donare a Dio e questa donna lo fa fino in fondo, anche se la sua offerta non fa rumore!

Si affida, si getta, in quella relazione proprio come getta quei due spiccioli nel tesoro.

Per Gesù si tratta dell'ultima volta che mette piede nel Tempio, tra poco inizierà la sua passione.

Possiamo allora immaginare che osservando questa donna, Gesù abbia pensato a ciò che egli stesso sta per compiere: sulla croce dona sé stesso fino in fondo!

Questo è il linguaggio dell'amore: in una relazione ci stai non per essere visto, ma per consegnarti. Questa vedova in un certo senso anticipa e imita il gesto che Gesù sta per compiere sulla croce.

L'amore vero non teme il giudizio né si preoccupa del poco che può mettere a disposizione nella relazione: le offerte nel Tempio venivano infatti annunciate, in una sorta di processione, durante la quale veniva proclamato ad alta voce il valore dell'offerta.

Questa povera vedova non si preoccupa di poter suscitare il giudizio degli altri, quando avrebbero sentito il valore esiguo della sua offerta. Chi ascolta non sa, a differenza di Gesù, che per lei quei due spiccioli sono tutta la sua vita.

Non sappiamo se la vedova elogiata da Gesù avrà avuto la possibilità di continuare a vivere dopo essere tornata a casa, visto che aveva gettato nel tesoro tutto quello che aveva per vivere, ma di certo sappiamo che ha amato fino in fondo così come ha potuto.

Davanti a Gesù non conta se siamo riusciti, con la nostra ambizione, ad occupare i primi posti, ma se abbiamo amato fino in fondo!

Nelle sue mani la nostra povertà diventa sorgente di ricchezza e di fiducia in Lui.

Ecco la buona notizia che accogliamo in questa domenica.